

Eremo dell'Amore Misericordioso
Montezago, Lugagnano val d'Arda Pc
19 Settembre '11
Vangelo della XXVI T.O. (A)
Leggi : **Mt 21, 28-32**

PAX et AMOR

“Non ne ho voglia”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

Non si sottolineerà mai abbastanza la misteriosa simpatia di Gesù per i caratteri forti, poco inclini a sottomettersi immediatamente all'obbedienza della fede. Forse intuiva le ricchezze segrete dei cuori ribelli e le loro possibilità di autentica conversione; o forse si ricordava di Giobbe, e provava disgusto, come dice l'Apocalisse, per gli uomini tiepidi, né freddi né caldi (Ap 3,16). La parabola dei due figli è significativa a questo proposito. Si tratta di due figli che hanno un comportamento molto diverso nei confronti del padre: il primo dice “sì”, ma non fa nulla; il secondo dice “no”, poi si pente e obbedisce. Non è possibile ingannarsi: dietro all'invito a lavorare nella vigna del padre, c'è la chiamata di tutti gli uomini al regno di Dio. “Il secondo ha compiuto la volontà del padre”, constatano gli ascoltatori di Gesù. Dunque hanno capito. E anche noi dovremmo aver capito, di fronte ad una parabola in cui si specchia con terribile chiarezza la nostra vita: i nostri sì che assomigliano tanto a dei no, i nostri buoni motivi per non fare troppo, il nostro disimpegno, la nostra pigrizia. L'obbedienza si esprime attraverso gesti concreti, e non semplicemente attraverso un “sì” o un “amen”. “Fare la volontà del Padre” non significa stare fermi, ben installati nella propria buona coscienza, ma significa

piuttosto pentirsi del proprio rifiuto e lavorare alla realizzazione del Regno. Bisogna che ci guardiamo in questo specchio, noi battezzati di vecchia data, e bisogna che si guardi in questo specchio la nostra chiesa antica di venti secoli, la nostra chiesa d'occidente così ricca di denaro, di tradizioni e cultura. I pubblicani e i peccatori rischiano ancora di precederci nel Regno, perché c'erano più promesse e più futuro nel figlio che diceva "no" e poi, convertito, andava a lavorare alla vigna, che in quello che diceva "sì" fin dall'inizio, e poi si fermava alle parole.

Invochiamo l'aiuto del Signore che attraverso le mani materne di Maria, madre della Parola, ci manda la sua Luce:

Vieni Spirito Santo, Vieni con Maria !

(Ora Leggi il brano del Vangelo di Matteo 21,28-32)



A vivo contatto con il Testo

Il brano di questa Domenica è tratto dall'evangelista Matteo ed è rivolto alla comunità cristiana di coloro che arrivano dall'osservanza mosaica. Gesù si rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani, a coloro cioè che sulla carta sono "giusti", conoscono e seguono una via retta. È a loro che Gesù pone una allegorica domanda: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli" ecco che così inizia il brano odierno, due le possibilità che ci sono sempre messe davanti, due le possibili scelte che possiamo fare nella vita: accettare o rifiutare! La relazione che affiora è di un'affettuosa paternità: "Figlio", è la tenerezza del Padre che guarda al giovane con occhi di speranza, perché il futuro è nelle sue mani e nel suo lavoro. È nell'oggi che avviene l'invito ad andare a lavorare nella Vigna del Padre... ma la risposta non è delle migliori: "Non ne ho voglia", si cerca di fuggire dall'impegno, dalla responsabilità, dalla fatica, l'idea di andare dove il Padre vuole non ci alletta, non ci dà immediata soddisfazione. Solo il tempo e la riflessione faranno cambiare modo di rispondere... al secondo si rivolge

nello stesso modo con una risposta apparentemente positiva. Ma qualcosa secondo me già il Padre sospettava, li conosce troppo bene i suoi due figli, sa di chi si può fidare e sa chi dice "Signore, signore" ma poi non fa nulla! Il "Sì Signore" sta ad indicare un rapporto con il Padre di sottomissione e di obbedienza non amorosa e consolidata da stima e affetto. Potremmo ben confrontare questa parabola con quella tipicamente lucana del Figliol prodigo. Anche in quella i figli sono due e apparentemente il primo tradisce la fiducia del Padre mentre il secondo resta fedele e rimane nella casa paterna.

È un brano che oggi è attuale se lo poniamo nella vita di tante famiglie dove i figli spesso non fanno la volontà dei loro genitori. Spesso entrambi i figli non capiscono l'amore dei loro genitori, ma poi il Signore fa passare loro anche attraverso l'errore e la fuga per poi farli ritornare per un'altra strada alla casa del padre, riconoscendo però il loro errore e riconciliandosi finalmente.

"Chi compie dei due la volontà del Padre?" chiede Gesù ai suoi interlocutori, capi dei sacerdoti e anziani... chi dice "sì sì" e poi non fa, o chi dice "no no" e poi si pente e fa la volontà altrui? Pare paradossale come nel Vangelo spesso non vale quel proverbio: "Chi inizia bene è a metà dell'opera!" proprio perché viene a stabilirsi un legame tra l'inizio difficoltoso e spesso in contrasto con la parola del Padre-Dio e poi la lunga e tortuosa vicenda umana che ci riporta ad un certo punto di fronte ai nostri errori e riconoscendoli, ne sappiamo cogliere i benefici. Nulla è mai veramente perduto per chi non molla la fiducia nel Signore e nella vita che è guidata dalla sua sapiente bontà.

Ecco che alla risposta degli interlocutori di Gesù, avviene la proclamazione di una verità che è tanto spesso scomoda ai nostri occhi: pubblicani e prostitute che hanno creduto vi passano avanti. Alla prima coppia "sacerdoti e anziani" subentra la seconda "pubblicani e prostitute" che non fanno un bel vedere, ma entrano inesorabilmente nell'intimo di quel Dio che guarda non l'apparenza ma il cuore.

C'è una bella differenza tra l'osservanza morale e materiale delle pratiche della legge e l'ascolto e il mettere in pratica la Parola pronunciata dalle labbra del Padre.

A noi il compito arduo di assomigliare al Figlio in tutto e per tutto!!!

Orientamento per la preghiera:

Leggere nella Bibbia: le parole non bastano, bisogna fare (Mt 7,21-23; 5,33-37; Rm 2,13-24; Gc 1,19-27; 2,14-26; 5,12; 2 Cor 1,12-24); l'atteggiamento dei farisei e dei pubblicani di fronte al battesimo di Giovanni (Lc 7,29-30); la parabola dei bambini capricciosi (Mt 11,16-19).

Azione di grazie: In questa Domenica e per tutta la settimana ci impegniamo a ravvivare con serena adesione e gioioso impegno i nostri impegni, i nostri piccoli o grandi compiti, fare tutto per Amore e per il Signore, non per noi stessi, non per ricevere ringraziamenti o applausi, ma solo per restituire con gratitudine quello che abbiamo ricevuto in dono. Solo così saremo veramente figli nel Figlio.

**Vi benedico +
Fratel devis**